



LA LEGGE PER TUTTI

INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

Conserva la retribuzione il dipendente impegnato in dottorato di ricerca

Autore: Redazione | 26/02/2013



Il dipendente pubblico ha diritto allo stipendio e al congedo straordinario qualora partecipi a un dottorato di ricerca, in quanto è riconosciuta preminente la prosecuzione degli studi destinati all'approfondimento delle metodologie per la ricerca e la formazione scientifica.

Una recente sentenza della Cassazione cerca di trovare un equilibrio tra il diritto allo studio del pubblico dipendente e l'interesse della pubblica amministrazione.

Secondo la Cassazione **[1]** il **dipendente pubblico** ammesso a corsi di **dottorato di ricerca** può essere collocato in **congedo straordinario**:

1- **senza assegni** (utili ai fini di progressione di carriera, quiescenza e previdenza) nel caso fruisca di una borsa di studio;

2- con **diritto alla retribuzione**: se i corsi di dottorato non prevedano borse di studio o nel caso in cui il dipendente vi rinunci.

Per il riconoscimento del congedo straordinario, **non è necessario** che l'oggetto del corso del dottorato di ricerca sia connesso con l'attività lavorativa svolta.

Già in passato, la legge **[2]** e la Corte Costituzionale **[3]** avevano dichiarato l'interesse **alla ricerca scientifica** non può essere impedita dall'esistenza di un rapporto di pubblico impiego. Pertanto, **in assenza di borse di studio**, il datore di lavoro **deve pagare** tutte le retribuzioni spettanti al ricercatore per il periodo di assenza.

di ANDREA BORSANI

Note

[1] Cass. Civ. sent. n. 2422/13. [2] L. 13 agosto 1984, n. 476, art.2. [3] Corte Cost. sent. n. 201 del 18 maggio 1995